

Stili di vita

PER SAPERNE DI PIÙ
www.cisco.com
www.telstra.com.au

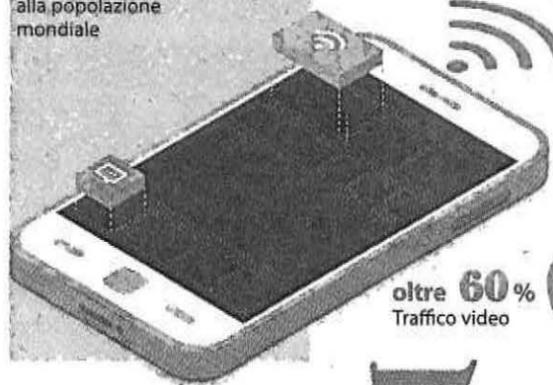
In anteprima il rapporto Cisco: crescita a doppia cifra nel consumo della rete
In Italia l'uso si fa più intenso, grazie ai costi più bassi e ai servizi di tv streaming

Il boom di Internet

4,9 miliardi
Utenti mobile nel mondo a fine 2016

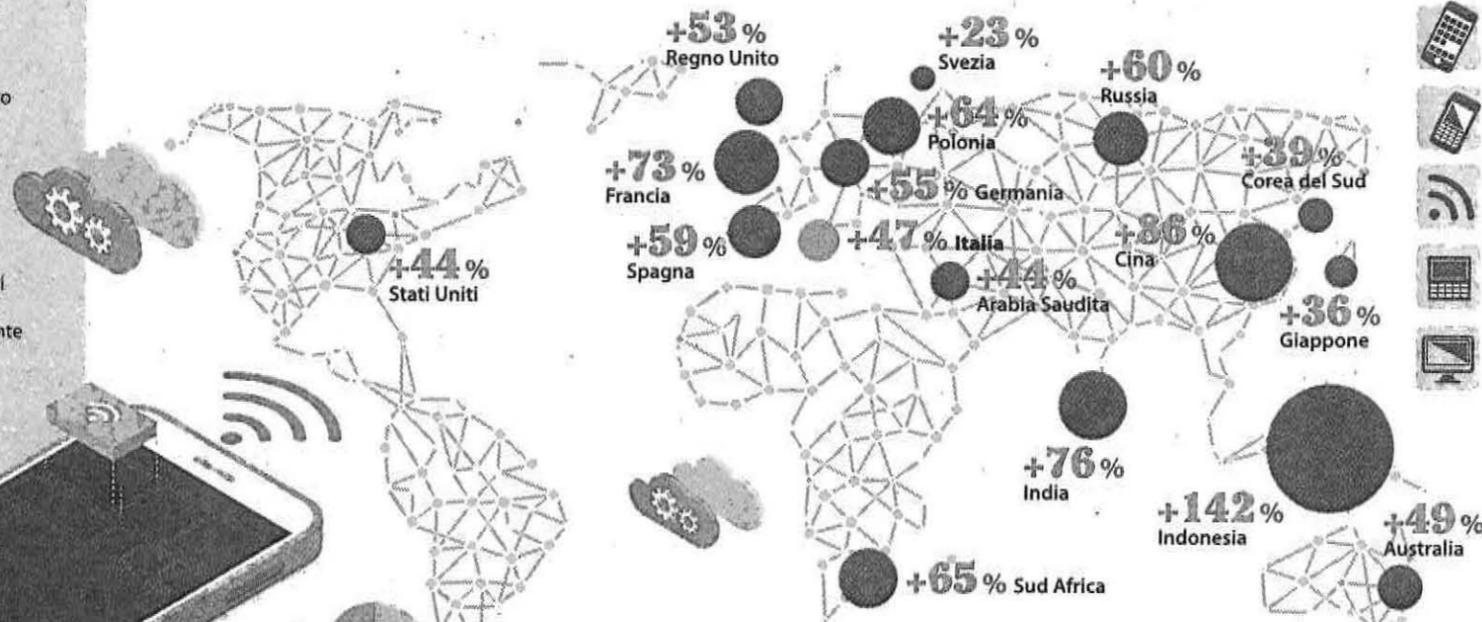
8 miliardi
Numero di connessioni mobili

Il numero di connessioni mobili cresce due volte più rapidamente rispetto alla popolazione mondiale



oltre 60%
Traffico video

La crescita del traffico dati mobile nel mondo nel 2016



Il boom nel consumo è generale ma dovuto a fenomeni diversi. In Paesi come l'Indonesia è frutto della diffusione degli smartphone, in altri come Italia e Francia dove il mercato è già saturo si deve invece al successo dei servizi streaming video

Il traffico nel 2016



5 miliardi è il pianeta web

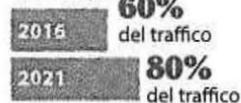
Online il 65 per cento dell'umanità il flusso dei dati esplode con i video

In Italia

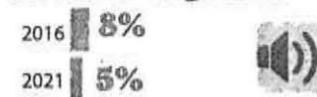


Consumiamo al mese dati equivalenti a
26,2
milioni di dvd
(+47% rispetto al 2015)

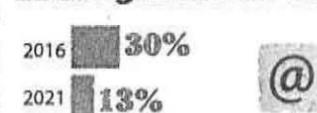
I video



Lo streaming audio

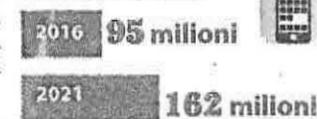


La navigazione sul web



Nel 2016 **5,8 milioni** di nuovi dispositivi sono stati connessi alla Rete

Mobile attivi



JAIME D'ALESSANDRO

ROMA. A un passo dai cinque miliardi. È il numero di persone che nel mondo avranno una connessione al web da dispositivo mobile, uno smartphone nella maggior parte dei casi, entro il 2017. A fine anno abbiamo toccato quota quattro miliardi e 900 milioni e otto miliardi di apparecchi collegati alla Rete in totale. Più tecnologia (mobile) che anime, se si pensa che la popolazione mondiale è di 7,4 miliardi di individui.

Lo sostiene l'ultimo rapporto del colosso della rete Cisco, il *Visual Networking Index*, che pubblichiamo in anteprima. Registra una crescita a doppia cifra nel consumo dei dati su scala planetaria che non riguarda solo i Paesi emergenti. In testa alla classifica c'è l'Indonesia con un più 142 per cento, seguita da India e da Cina. Ma poco dopo troviamo la Francia, la Spagna, la Germania e l'Inghilterra. L'Italia è al dodicesimo posto davanti agli Stati Uniti con un più 47 per cento. L'ultima posizione è della Svezia che si deve accontentare di un'impennata del 23 per cento rispetto al 2015.

«Nel mondo il numero di connessioni cresce a ritmo doppio rispetto alla natalità e con esso il consumo dati», racconta Agostino Santoni, cinquant'anni, amministratore delegato di Cisco Italia. Sui router di questa compagnia californiana passa oltre la metà del traffico web, ecco perché il suo rapporto è specchio delle tendenze in fatto di abitudini digitali. «Aumenta però per motivi differenti» continua Santoni. «In Indonesia solo il cinque per cento della popolazione ha un te-

lefono o un apparecchio di altro tipo collegato, mentre molti di noi ormai ne hanno tre a testa. Se lì o in India il boom è dovuto ad una prima diffusione dell'accesso alla Rete, in Francia o in Italia è l'uso che cambia e si fa molto più intenso». Merito del costo sempre più basso delle connessioni e di servizi video come Netflix, Sky, Rai o Amazon, che poco più di un anno fa non esistevano.

«Aumentare la capacità di un network non porta ad una minore congestione. Quella capacità maggiore viene subito sfruttata e occupata», aveva spiegato po-

co tempo fa Peter Marx, ex chief technology officer della città di Los Angeles. «Vale per il traffico su strada e vale anche per i dati». In Italia ne consumiamo ogni mese l'equivalente di 26 milioni di dvd, grosso modo il volume mondiale mensile scambiato sul World wide web del 2001. In totale ci sono ormai 95 milioni di dispositivi connessi, 5,8 milioni quelli aggiunti quest'anno, che diventeranno 162 milioni nel 2021. Non cambia però il numero degli utenti essendo un mercato saturo. «I nuovi abitanti della Rete in Italia non sa-

ranno persone ma oggetti» confermano alla Cisco riferendosi al cosiddetto Internet delle cose. Categoria vasta, che va dalla lampadina smart agli strumenti che si indossano per tenere sotto controllo le proprie condizioni fisiche, fino ai sensori sparsi per le metropoli per rendere la mobilità un po' più intelligente. Aumenteranno di tredici volte in cinque anni.

Singolare che restiamo fra i primi ad adottare tutto quel che passa per lo schermo di un telefono anche se poi sul posto di lavoro continuiamo ad usare tec-

nologie e logiche vecchie di anni. «Ma no, lo scenario non è così nero» sottolinea Fiorella Crespi, direttrice dell'Osservatorio smart working del Politecnico di Milano. «Molte aziende si stanno muovendo ripensando il mondo e il modo di lavorare. Siamo indietro rispetto a Paesi come l'Olanda, ma recuperiamo terreno». Gli investimenti in infrastrutture sono ripartiti e il 5G è alle porte. Perfino l'amministrazione pubblica potrebbe presto cambiare, sostengono alla Cisco. Vedremo. Anzi: speriamo.

ORIPRODUZIONE RISERVATA